

quindi la Camera di mettere fra le eccezioni anche le terre nude. Io non vado oltre, contentandomi di queste osservazioni. Già i precedenti oratori hanno rilevato (ciò che poi da tutti si conosceva) come per l'Italia sia impossibile di fondare Istituti di credito fondiario in un modo veramente soddisfacente, in vista della nostra legislazione ipotecaria che ha bisogno assoluto di essere riformata: noi troviamo un ostacolo formidabile nelle condizioni del nostro catasto, come con molta competenza ha detto anche l'onorevole Picardi. Ebbene, se questa nostra legislazione è dannosa anche per coloro che vogliono far mutui ipotecari, immaginiamo quanto lo debba essere per chi voglia far mutui di credito fondiario.

È dunque necessario che il Governo, sentendo le generali lamentazioni, le prenda in considerazione, e seria considerazione, perchè gli Istituti di credito fondiario non possono efficacemente migliorarsi, senza migliorare eziandio la nostra legislazione ipotecaria ed avere catasti regolari.

Persuadiamoci, signori, che è venuto il tempo di occuparsi seriamente di questa questione e di non differirla da anno in anno.

Quando nel 1881 io sedeva nel posto in cui è ora l'onorevole Grimaldi, appena acquistai esatta conoscenza delle condizioni in cui si trovavano gli Istituti sui quali io aveva lo sorveglianza, vidi la necessità assoluta di addivenire ad una riforma dell'Istituto del credito fondiario e del credito agrario.

Per provvedere al credito fondiario convocai un congresso ch'ebbe luogo nel marzo del 1881.

L'onorevole mio amico Diligenti mi ha privatamente fatto un rimprovero dicendomi: questa riforma non è abbastanza efficace, perchè il Governo ha ascoltato troppo le conclusioni del Congresso; nel Congresso voi avete fatto prevalere l'elemento che rappresentava gli Istituti e perciò siete venuti con una legge che propone qualche utile modificazione ma che non è quella che l'Italia si aspettava da un ministro che seriamente vuol riformare una istituzione molto complicata e difettosa. Io dirò all'onorevole Diligenti che egli s'inganna; i rappresentanti degli Istituti erano 8; il Congresso era composto di più di 50 persone e ci erano uomini eminenti di tutte le parti della Camera, di tutte le parti del paese; ci erano uomini i quali avevano scritto su questa materia, esponendo e facendo l'apostolato delle idee le più ardite e le più liberali. Ed io credeva pur necessario di mettere in conflitto tutte queste opinioni per poi trarne quel costruito migliore che si poteva.

D'altra parte non è vero che il Congresso sul

credito fondiario in tutte le sue conclusioni sia stato troppo cauto ed egoista. No, il Congresso del credito fondiario, ha fatto parecchie proposte, le quali se fossero state accettate dal Ministero avrebbero reso molti vantaggi. Del resto i ministri chiamano la gente a consiglio, ma poi hanno la loro testa, la loro coscienza, i loro studi, che da essi debbono esser fatti direttamente sulle condizioni del paese.

Io conchiudo che nel disegno di legge presentato dall'onorevole Berti ci son molte cose degne di plauso, ma che noi vi dobbiamo fare qualche aggiunta, senza la quale esso sarebbe poco corrispondente a questi reclami, che da lungo tempo ci vengono da ogni parte d'Italia. (*Bene! Bravo!*)

Presidente. Onorevole relatore, la invito ad esprimere la opinione della Commissione sull'ordine del giorno Picardi, del quale ho dato lettura; come pure sull'ordine del giorno presentato dagli onorevoli Placido e Della Rocca, che è il seguente:

“ La Camera invita il Governo a studiare e proporre all'occorrenza nel sistema ipotecario e di procedura, quelle riforme che sieno in relazione allo svolgimento del credito fondiario. ”

Simonelli. (*Presidente della Commissione.*) Mi duole di dover intrattenere la Camera ancora per qualche minuto. Ma debbo pur farlo, indotovi e dalle ragioni portate innanzi da alcuni oratori in sostegno dei loro ordini del giorno e dalle critiche fatte a questo disegno di legge.

L'onorevole Romano, prima di ogni altro, disse, i lunghi termini di prescrizione stabiliti, nel Codice civile, essere anch'essi un inconveniente per la prova della proprietà; e l'istituto fondiario mancare del credito di base causa l'incertezza delle ipoteche. Ella avrà ragione, onorevole Romano; ma non mi pare che sia qui il luogo di porre rimedio al male che si deplora. Quando gli onorevoli ministri si decideranno ad introdurre notevoli e profondi mutamenti nel nostro sistema ipotecario e forse anche nell'intero nostro Codice civile, sarà allora il caso di appagare, se sarà possibile, i desiderii dell'onorevole Romano.

Egli parlò pure dell'interesse del capitale mutuato dagli Istituti di credito fondiario insistendo nella necessità di abbassarlo. L'altro ieri, io ebbi a dire quali sieno, secondo me, le leggi che regolano il prezzo del capitale; onde non voglio nuovamente intrattenere la Camera in proposito. Non sono gli istituti di credito fondiario; ma è il mercato che determina il saggio d'interesse.

No? qui possiamo togliere quei vincoli che in